



Appunti sull'edizione italiana della Confessio Taboritarum di Nicola Biskupec.

Nicolaus de Pelhřimov Biskupec, *Confessio Taboritarum* [1434], codice R 411 Bibliothecae Universitatis in Brno. Edizione critica della Confessio, autore Amedeo Molnár, a cura di Romolo Cegna che adatta e aggiorna testi introduttivi e note pronti in lingua ceca nell'edizione di Praga del 1972. Manselli nella pagina del titolo scrive di sua iniziativa: "*Confessio Taboritarum* a cura di Amedeo Molnár e di Romolo Cegna".

L'edizione critica era attesa da tempo: ad essa si era dedicato Vojtěch Sokol [†1951], seguito da Bohuslav Souček; il lavoro fatto fu tenuto presente da Amedeo Molnár che si accinse all'opera con l'aiuto di F.M. Dobiáš [†1972, a metà dell'opera]. Alla fine degli anni Settanta il testo dell'edizione critica era pronto. Amedeo Molnár pubblicò con la collaborazione di F.M. Dobiáš la traduzione in ceco della *Confessio* con sua introduzione e sue note [in ceco].

Alla fine degli anni Settanta Molnár prega Cegna perché si interessi per una eventuale edizione critica in Italia e Raoul Manselli nella sua qualifica di responsabile delle edizioni delle *Fonti per la Storia d'Italia presso l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo in Roma* accoglie l'interessamento di Cegna e accetta la proposta dell'edizione critica non senza aver prima preso accordi verbali con Molnár perché il nome di Romolo Cegna compaia nell'edizione (ovviamente non come autore della edizione critica).

L'edizione dell'opera [testo critico di Molnár e parti in ceco di introduzione e note di Molnár adattate da Cegna in italiano] esce per le *uniche* cure di Raoul Manselli a Roma nel 1984 con data 1983, dopo la morte improvvisa dello stesso Manselli che, come è evidente, non può intervenire per spiegare i motivi dell'inserimento del nome di Cegna nella pagina di copertina, del resto concordato verbalmente con Molnár *al quale solo d'altra parte viene esplicitamente attribuito merito ed onore della edizione critica*, come leggiamo nella Premessa [p.6] a tutte lettere: "...la *Confessio Taboritarum* di cui qui appresso si dà l'edizione curata da Amedeo Molnár..."; più avanti [pp.61-64] leggiamo un testo firmato da Amedeo Molnár in cui egli dichiara di essersi personalmente accinto alla preparazione dell'edizione critica [inizialmente con F.M.Dobiáš fino alla sua morte]. Non esiste traccia di un riferimento a Romolo Cegna come autore o collaboratore dell'edizione critica: "Per il commento letterario o quello in genere mi sono attenuto alle mie note illustrative della traduzione ceca della *Confessione*. Per i preziosi suggerimenti sono grato all'amico dr. Romolo Cegna e ai suoi stimolanti studi".

L'Introduzione originale in ceco di Amedeo Molnár alla sua edizione in traduzione in ceco della *Confessio Taboritarum* [Mikuláš z Pelhřimova, *Vyznání a obrana táborů*, Praha 1972] fu tradotta da Romolo Cegna e divisa in due parti: alla prima di 38 pagine con traduzione letterale fu apposta la firma di Amedeo Molnár; alla seconda parte di 16 pagine riadattata da Cegna in alcune parti a proposito del frammento di Cambridge fu apposta la firma del solo Romolo Cegna [omettendo con evidente errore il nome di Amedeo Molnár].

Nella sua presentazione Molnár scriveva di essersi attenuto alle "sue note" dell'edizione in ceco, peraltro adattate da Romolo Cegna che le sottomise ad aggiornamento, correzione, ampliamento, soppressione, sostituzione, come si conviene a una edizione scientifica [dopo dieci anni della sua prima scrittura].

Precisato quanto sopra, stupisce quanto ancora oggi si legge [come si desume da internet Google]:

NOEMI REJCHRTOVÁ: AMEDEO MOLNÁR NA ROZHŘANÍ VĚKŮ

Otištěno in: Beneš, Ladislav (ed.), *Ministerium Verbi Divini. Sborník k 60. narozeninám Pavla Filipiho, Farní sbor ČCE Praha - Vinohrady a Ekumenická rada církví, Praha 1996, s. 122 - 124*

.....
Velmi si přál po způsobu svých učitelů založit také vlastní "školu". Naštěstí se mu to nepodařilo. Teď už se může z toho radovat. Dokud žil "v těle", trápil se tím. **Italský "žák" Romolo Cegna ho zklamal, když si směle přivlastnil jeho pracovní edici Confessio Taboritarum (Řím 1983).** -[traduco: Il discepolo italiano Romolo Cegna lo deluse (Amedeo Molnár) quando osò appropriarsi della sua opera dell'edizione della Confessio Taboritarum Roma 1983)]

NON ho mai sognato o pensato o voluto un simile tentativo di appropriazione, come risulta chiaro dall'edizione dell'Istituto Storico di Roma e Manselli ha voluto chiarire che l'edizione critica è solo di Molnár. E non si attenua la gravità del fatto anche se consideriamo quanto leggiamo tre anni più tardi (sempre in Internet-Google):

NOEMI REJCHRTOVÁ: AMEDEO MOLNÁR HISTORIK A TEOLOG "REFORMACE"

Otištěno in: Macek, Petr (ed.), *Ročenka Evangelické teologické fakulty Univerzity Karlovy 1996 - 1999, ETF UK, Praha 1999, s. 43 - 53*

.....Získal tak oddané žáky (prof. Romolo Cegna) i vzácné přátele (prof. Ferdinand Seibt) [traduco: Si guadagnò discepoli così fedeli (come il prof. Romolo Cegna) e preziosi amici (come il prof. Ferdinand Seibt)]. Quanto sopra ho precisato per amore della semplice verità.

František Šmahel ricevuta copia di quanto sopra da R. Cegna rispose con lettera da Praga del 2 luglio 2006 tra l'altro scrive: "Velice mne zamrzelo, že z neznalosti vznikly pochyby o Tvé sspoluúčasti na edici Tábořské konfese. Věř mi, že jsem o tom nevěděl, jinak bych se ozval na Tvoji obranu. (traduco: Mi è molto dispiaciuto che per ignoranza siano sorti dubbi sulla tua collaborazione per l'edizione della *Confessione Taborita*. Credimi, non l'ho saputo, altrimenti mi sarei fatto sentire in tua difesa).

Il 18 settembre 1977 Amedeo Molnár da Praga aveva spedito a Varsavia a Romolo Cegna una lettera in cui apre: "Carissimo, ho ricevuto ieri in perfetto ordine le bozze della *Confessio Taboriatrum* mandate da te. Grazie. Risulta che contengono soltanto il testo dell'introduzione italiana e il testo latino dell'opera ma nessuna nota sia bibliografica sia dell'apparato critico filologico. Ma è aggiunto **tutto** il manoscritto dattilografato.." Si parla dei coefficienti per le note, ecc. ma prosegue: "Per il resto la stampa è bellissima e con pochissimi errori. Nell'introduzione italiana tu non hai messo i segni diacritici... Dimmi per favore come procedere con le bozze. La cosa fatta, ti rimanderò il tutto a Varsavia. Ti saluto cordialmente. Amedeo"..... Come attesta la lettera l'introduzione era quindi stata vista in bozza come poi sarà stampata (con indicazione nella seconda parte del mio nome, con trasformazione del testo rispetto al modello originale con il mio contributo, ecc.). Perché quando uscì l'edizione nell'84 Molnár fu tanto "adirato" contro di me per l'introduzione? E passata la tempesta più tardi riprese all'improvviso le accuse di plagio e che io avessi voluto attribuirmi come autore l'edizione (e in questa ipotesi fu appoggiato inconsapevolmente da Gonnet). Amedeo Molnár aveva visto e approvato il testo della *Confessio Taboritarum* da me preparato e nulla vi era per cui risultasse che io intendessi togliere a lui il pieno ed esclusivo diritto d'autore. D'altra parte in questa penosa problematica il grande indimenticabile prof. Aleksander Gieysztor († il 9 febbraio 1999) era intervenuto un giorno dicendomi: 'Dopo tutto, caro prof. Cegna, se non ci fosse stata la Sua provvida iniziativa e la Sua intensa e paziente opera, la *Confessio Taboritarum* non sarebbe stata pubblicata. Tutti Le dovrebbero essere grati'.

(Testo riveduto e confermato: Monza 6 maggio 2013)

Romolo Cegna